

RESOCONTO STENOGRAFICO

288ª SEDUTA
(Serale)

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 2000

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

Disegni di legge

«Provvedimenti per l'autonomia delle istituzioni scolastiche statali e delle istituzioni scolastiche regionali» (910/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	Pag. 1, 13
FORGIONE (RC)	2, 3, 8
ZANNA (DS)	2, 7, 8, 9, 12
MORINELLO, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione	13
BARONE, presidente della Commissione	4, 9
VIRZÌ (AN)	11

(Verifica del numero legale e risultato):

PRESIDENTE	15
(Votazione per appello nominale dell'art. 5 e risultato)	15

La seduta è aperta alle ore 18.40.

PRESIDENTE. Avverto che del verbale della seduta n. 287 verrà data lettura in una seduta successiva.

Informo, ai sensi dell'articolo 127 comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge «Provvedimenti per l'autonomia delle istituzioni scolastiche statali e delle istituzioni scolastiche regionali» (910/A)

PRESIDENTE. Il primo punto dell'ordine del

giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge «Provvedimenti per l'autonomia delle istituzioni scolastiche statali e delle istituzioni scolastiche regionali» (910/A), del quale è relatore l'onorevole Villari.

Invito i componenti la V Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Onorevoli colleghi, ricordo che, nella seduta numero 281 del 22 dicembre 1999, dopo la lettura dell'articolo 1 il disegno di legge era stato rinviato in Commissione.

Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Forgione, Liotta e Vella:

emendamento 1.5:

«L'articolo 1 è soppresso»;

– dalla Commissione:

emendamento 1.7:

«Al comma 1, secondo alinea, dopo la parola "eccellenze", aggiungere le parole "e delle potenzialità"; alla fine del secondo alinea aggiungere le parole "favorendo l'integrazione dei soggetti disabili o svantaggiati"»;

– dagli onorevoli Tricoli e Stancanelli:

emendamento 1.3:

«Dopo le parole "associazioni professionali e di volontariato" aggiungere "e sportive"»;

– dagli onorevoli Forgione e Liotta:

emendamento 1.bis.2:

«Dopo le parole "sistema scolastico" aggiungere "fermo restando il rispetto dei principi costituzionali in materia di scuole e di istruzione"»;

– dagli onorevoli Forgiione e Martino:

emendamento 1.bis.1:

«Dopo le parole "sistema scolastico" aggiungere "fermo restando il ruolo della scuola statale"»;

– dagli onorevoli Fleres, Barbagallo Giovanni, Alfano, Croce, Basile Filadelfio, Speranza, Cintola, Pagano e Adragna:

emendamento 1.bis:

«Al comma 1 aggiungere alla fine:

“– alla sperimentazione di forme e collaborazione fra mondo dell’istruzione pubblica e mondo dell’istruzione privata mirante alla crescita complessiva dell’intero sistema scolastico”»;

– dagli onorevoli Provenzano, Fleres, Alfano, Barone, Croce, Castiglione, Basile Filadelfio e Pagano:

emendamento 1.1:

«Al comma 1 aggiungere alla fine:

“alla sperimentazione di forme e collaborazione fra mondo dell’istruzione pubblica e mondo dell’istruzione privata con particolare riferimento a zone del territorio sprovviste di presidi scolastici nei diversi ordini e gradi”»;

– dagli onorevoli Fleres, Alfano, Barone, Croce e Castiglione:

emendamento 1.2:

«Al comma 1 aggiungere alla fine:

“– alla competizione tra istruzione pubblica e istruzione privata in vista di una più profonda riforma dell’intero sistema scolastico che tenga conto dei principi di sussidiarietà fra i diversi livelli istituzionali”»;

– dagli onorevoli Barbagallo Giovanni, Basile Giuseppe e Scalici:

emendamento 1.4:

«Aggiungere il seguente alinea:

“– al riconoscimento del carattere di servizio pubblico anche alle iniziative di istruzione e di formazione promosse da enti privati”».

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, questo è l’articolo sul quale si era fermata la discussione e sul quale si è ritenuto di rinviare il disegno di legge in Commissione.

So che è stato riscritto il testo dell’articolo 1, soprattutto di una serie di emendamenti presentati all’articolo 1.

Poiché tra i presenti in Aula non vedo nessuno di coloro che ha partecipato alla discussione nella quale si è deciso di rinviare il disegno di legge alla Commissione competente, vorrei capire se dobbiamo proseguire nell’esame degli articoli e degli emendamenti, o se c’è un accordo tendente a respingere gli emendamenti.

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, come Commissione abbiamo approfittato della decisione dell’Aula di far riesaminare il testo del disegno di legge alla Commissione per entrare nel merito degli emendamenti proposti all’articolo 1. E, alla fine, abbiamo deciso di formulare l’emendamento 1 bis che tiene conto del contenuto di alcuni degli emendamenti presentati all’articolo 1 e delle posizioni espresse nel corso della discussione generale, e di cui preannuncio la presentazione.

La nostra proposta, concordata anche con i parlamentari di Forza Italia e del Partito Popolare, firmatari degli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.4, è di accogliere l’emendamento 1 bis.C e di non accogliere (verrebbero ritirati, almeno in Commissione ci si è accordati in tal senso) gli emendamenti citati prima. Secondo tale proposta, pertanto, l’emendamento 1 bis. C’è di fatto sostitutivo degli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.4 e raccoglie, riteniamo, anche lo spirito degli inter-

venti fatti in Aula dall'onorevole Forgione in quella seduta.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente subemendamento 1 bis.C sostitutivo degli emendamenti 1 bis, 1 bis 1 e 1 bis 2:

«All'articolo 1, alla fine del comma 1, aggiungere:

“Alla sperimentazione di forme di collaborazione tra mondo dell'istruzione pubblica e mondo dell'istruzione privata che, fermo restando la centralità del ruolo formativo di indirizzo e coordinamento della scuola statale, assicuri la capillare presenza di organismi di istruzione e formazione in modo da innalzare il livello di alfabetizzazione ed il grado culturale della popolazione di ogni età”».

FORGIONE. Chiedo di parlare per illustrare gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, i miei emendamenti e quelli del mio Gruppo sono molto chiari in proposito. Essi puntano a ridimensionare ogni ruolo, ogni funzione dell'autonomia e a difendere la centralità della scuola pubblica, così come indicato dal dettato costituzionale.

Essi, nella sostanza, esprimono una critica complessiva a questo disegno di legge sull'autonomia che, di fatto, apre la strada – pur non essendo la parità il tema del testo – a possibili processi di privatizzazione della scuola.

Dichiaro, pertanto, che il gruppo di Rifondazione Comunista interverrà nel rispetto di questa impostazione complessiva.

Ciò non di meno aggiungo che prendo atto e apprezzo lo sforzo della Commissione tendente a raccogliere tutte le esigenze emerse nel corso del dibattito. Quindi, pur apprezzando il passo in avanti fatto, annuncio che in ogni caso voterò contro tutti gli emendamenti che mirano ad una sorta di parificazione fra scuola pubblica e scuola privata. E ciò – ripeto – pur se noto che c'è stata la volontà di superare i problemi e le difficoltà che l'ultima volta si sono manifestati

in quest'Aula, sia da parte dell'opposizione – da me e dal mio gruppo – sia da parte di altri parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Forgione, ritira l'emendamento 1.5?

FORGIONE. No, io mi sono pronunciato fuori da ogni logica ostruzionista, come del resto anche le altre volte.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.5.

Il parere del Governo?

MORINELLO, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.7. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

MORINELLO, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 1.3, i cui firmatari non sono presenti in Aula.

TURANO. Dichiaro di riprenderlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MORINELLO, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 1 bis.C. Avverto che, in caso di approvazione dello stesso, gli emendamenti 1 bis.2, 1 bis.1 e 1.bis, decadono.

Pongo in votazione l'emendamento 1 bis. C della Commissione sul quale i deputati aderenti al Gruppo parlamentare di Rifondazione comunista hanno dichiarato il loro voto contrario.

Il parere del Governo?

MORINELLO, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Gli emendamenti 1.bis.2, 1.bis.1 e 1.bis decadono.

Si passa all'emendamento 1.2, a firma degli onorevoli Fleres, Alfano, Barone, Croce e Castiglione.

BARONE, *presidente della Commissione*. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.4, a firma degli onorevoli Barbagallo Giovanni, Basile Giuseppe e Scalici.

BARBAGALLO GIOVANNI. Anche a nome dei altri firmatari dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 1.1, che è superato.

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne dò lettura:

«Articolo 2

1. L'autonomia amministrativa, organizzativa, didattica, di ricerca, di progettazione e di sperimentazione educativa è riconosciuta alle istituzioni scolastiche statali di ogni ordine e grado, ivi comprese quelle dotate di personalità giuridica ed escluse le accademie di belle arti ed i conservatori di musica, che raggiungono dimensioni idonee a garantire l'efficace esercizio dell'offerta formativa, la stabilità nel tempo e l'equilibrio ottimale tra domanda e offerta di istruzione e formazione.

2. I principi relativi all'autonomia didattica, alla ricerca ed alla sperimentazione educativa si applicano anche alle scuole parificate, pareggiate e legalmente riconosciute nei limiti della normativa dello Stato.

3. Per acquisire o mantenere la personalità giuridica, le istituzioni scolastiche devono, di norma, avere una popolazione prevedibilmente stabile per almeno un quinquennio compresa tra 500 e 900 alunni.

4. Nel computo della popolazione scolastica vanno considerati gli alunni delle scuole materne regionali e gli iscritti ai corsi per lavoratori, nonché gli alunni delle scuole materne comunali autorizzate.

5. L'indice massimo di cui al comma 3 può essere superato solo nelle aree ad alta densità demografica con particolare riferimento agli istituti di istruzione secondaria con finalità formative che richiedono beni strutturali, laboratori ed officine di alto valore tecnologico o artistico, sempre che lo sdoppiamento non rechi pregiudizio all'impiego dei locali e delle risorse strumentali.

6. Nelle piccole isole, nei comuni montani, nonché nelle aree geografiche contraddistinte da specificità etniche o linguistiche, gli indici di riferimento previsti dal comma 3 possono essere ridotti fino a 300 alunni per gli istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media di primo grado, o per gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado che comprendono corsi o sezioni di diverso ordine o tipo.

7. Nelle province il cui territorio è per almeno un terzo montano, in cui le condizioni di viabilità statale e provinciale siano disagiate ed in cui vi sia una dispersione e rarefazione di insediamenti abitativi sono concesse deroghe automatiche agli indici di riferimento previsti dal comma 3, anche sulla base di criteri preventivamente stabiliti con decreto dell'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione.

8. Gli indici minimi di riferimento previsti dai commi precedenti si applicano anche agli istituti secondari di istruzione tecnica, professionale ed artistica con indirizzi formativi particolarmente specializzati e a diffusione limitata nell'ambito regionale, nonché agli istituti di istruzione che comprendono scuole con particolari finalità, funzionanti ai sensi dell'articolo 324 del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, con riguardo alle peculiari esigenze formative degli alunni che frequentano tali scuole.

9. Qualora le singole scuole non raggiungano gli indici di riferimento di cui ai commi precedenti sono unificate orizzontalmente con le scuole dello stesso grado comprese nel medesimo ambito territoriale o verticalmente in istituti comprensivi, a seconda delle esigenze educative del territorio e nel rispetto della progettualità dello stesso.

10. Per garantire la permanenza in ambito comunale di scuole che non raggiungono da sole o unificate con scuole dello stesso grado dimensioni ottimali, possono essere costituiti istituti di istruzione comprensivi di scuola materna, elementare e media. Allo stesso fine e per assicurare la più efficace corrispondenza tra gli isti-

tuti di istruzione secondaria superiore e le caratteristiche del territorio di riferimento, nonché tra la necessaria varietà dei percorsi formativi proposti da ciascun istituto e la domanda di istruzione espressa dalla popolazione scolastica, si procede alla unificazione di istituti di diverso ordine o tipo che non raggiungono, separatamente, le dimensioni ottimali e insistono sullo stesso bacino di utenza ivi comprese le sezioni staccate e scuole coordinate dipendenti da istituti posti in località distanti e compresi in altri ambiti territoriali di riferimento. Tali istituzioni assumono la denominazione di istituto di istruzione secondaria superiore.

11. Nelle piccole isole e nei comuni montani che si trovino in condizione di particolare isolamento possono altresì essere costituiti istituti comprensivi di scuole di ogni ordine e grado».

Comunico che all'articolo 2 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Forgione, Liotta e Vella:

emendamento 2.6:

«I commi 1 e 2 sono soppressi.

– dagli onorevoli Giannopolo e Pignataro:

emendamento 2.3:

«Al comma 1 dell'articolo 7 le parole "ed escluse le accademie di belle arti e i conservatori di musica" sono sostituite con "esclusi gli istituti di cui al comma 1 del DPR 18 giugno 1998, numero 233».

– dagli onorevoli Silvestro, Monaco e Speciale:

emendamento 2.1:

«Sostituire il comma 3 con il seguente:

“3. Per acquisire o mantenere la personalità giuridica, le istituzioni scolastiche devono, di norma, avere una popolazione prevedibilmente stabile per almeno un triennio compresa fra 300 e 900 alunni”».

– dagli onorevoli Forgione, Liotta e Vella:

emendamento 2.4

«Il comma 3 è così sostituito:

“3. Per acquisire o mantenere la personalità giuridica, le istituzioni scolastiche devono, di norma, avere una popolazione prevedibilmente stabile per almeno un triennio compresa fra 300 e 900 alunni”».

– dagli onorevoli Speranza, Pezzino e Croce:

emendamento 2.9

«Al comma 3 sostituire la parola “500” con “400”».

– dall'onorevole D'Andrea:

emendamento 2.11:

«Al comma 3 sostituire la parola “500” con “400”».

– dagli onorevoli Zanna e Villari:

emendamento 2.10:

“Al comma 4 sono soppresse le parole “...e gli iscritti ai corsi per lavoratori”».

– dagli onorevoli Forgione, Liotta e Vella:

emendamento 2.5:

«Sostituire il comma 6 con il seguente:

“6. Nelle piccole isole, nei comuni montani, nonché nelle aree geografiche contraddistinte da specificità etniche o linguistiche, gli indici di riferimento previsti dal comma 3 possono essere ridotti fino a 200 alunni per gli istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media di primo grado, o per gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado che comprendano corsi o sezione di diverso ordine e tipo”».

– dagli onorevoli Speranza, Villari, Pignataro, Pezzino e Croce:

emendamento 2.8:

«Al comma 6 sostituire “fino a 300 alunni” con “fino a 250 alunni”».

– dagli onorevoli Forgione, Liotta e Vella:

emendamento 2.6 bis:

«Sostituire il comma 7 con il seguente:

“7. Nelle province il cui territorio è per almeno un terzo montano, in cui le condizioni di viabilità statale e provinciale siano disagiate, ed in cui vi sia una dispersione ed un bisogno sociale, sono concesse deroghe automatiche agli indici di riferimento previsti dal comma 3, anche su base di criteri preventivamente stabiliti con decreto dell'Assessore regionale per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione”».

– dagli onorevoli Forgione, Liotta e Vella:

emendamento 2.7:

«Al comma 10 dopo le parole “ambiti territoriali di riferimento” aggiungere “purché venga garantita la disponibilità di attrezzature e di strutture formative specifiche per ciascun indirizzo di studi, onde garantire il mantenimento di standard qualitativi adeguati”».

– dagli onorevoli Fleres, Alfano, Barone, Croce e Castiglione:

emendamento 2.2:

«Aggiungere il seguente comma:

“12. Per particolari motivi di natura logistica o in caso di assenza di uno o più presidi scolastici di diverso ordine e grado, l'Assessore per la pubblica istruzione può autorizzare forme di collaborazione fra scuole pubbliche e scuole private al fine di assicurare, comunque, favorire la presenza dei corsi mancanti”».

Si passa all'emendamento 2.6. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

BARONE, presidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MORINELLO, assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.3.

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, nel testo dell'emendamento 2.3 è stata tralasciata la dizione "all'articolo 7"; il testo corretto recita nel modo seguente: "esclusi gli istituti di cui all'articolo 7, comma 1 del DPR 18 giugno 1998, numero 233". Inoltre, "articolo 7" deve essere ripetuto anche nel terzo rigo.

PRESIDENTE. Trattandosi senza dubbio di una svista tecnica, si accoglie la precisazione dell'onorevole Zanna.

Pongo in votazione l'emendamento 2.3 nel testo corretto. Il parere del Governo?

MORINELLO, *assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 2.1, i cui firmatari non sono presenti in Aula.

CINTOLA. Dichiaro di riprenderlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MORINELLO, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Contrario.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.4.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MORINELLO, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.9, a firma degli onorevoli Speranza, Pezzino e Croce. Non essendo presenti in Aula i firmatari, l'emendamento decade.

Si passa all'emendamento 2.11, a firma dell'onorevole D'Andrea. Non essendo presente in Aula l'onorevole firmatario l'emendamento decade.

Si passa all'emendamento 2.10. Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MORINELLO, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 2.5.

FORGIONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, invito la Commissione e il Governo a riflettere più attentamente su questo emendamento che riguarda le Isole minori. Quando si parla di "riferimento ai parametri nazionali" e di "vincoli ai parametri nazionali" evidentemente non si può essere tanto rigidi da non tenere conto di alcune realtà di popolazioni, la cui composizione non consente la presenza di alcune classi. Quindi, rispetto ai parametri nazionali, la vicenda delle Isole minori siciliane ci impone, anche rivendicando la nostra autonomia rispetto a quella che è la realtà del nostro territorio, una diversa rilettura anche dei parametri nazionali.

Questa la motivazione dell'emendamento 2.5 sulla cui importanza invito la Commissione e il Governo ad una attenta riflessione.

ZANNA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, la Commissione si è voluta attenere come criterio al rispetto dei parametri previsti dai decreti nazionali. Abbiamo valutato, infatti, che procedere con delle eccezioni rispetto a quei parametri avrebbe successivamente creato ulteriori difficoltà nel dimensionamento scolastico. Vorrei fare notare all'onorevole Forgione, inoltre, che il comma 11 dello stesso articolo 2 può prevedere, per le isole minori e per i comuni montani che si trovano in condizioni di particolare isolamento, ulteriori riduzioni del tetto. Quindi, queste potenziali e possibili difficoltà vengono superate utilizzando il comma 11 dello stesso articolo 2. Queste preoccupazioni non sussistono.

PRESIDENTE. Mantiene l'emendamento, onorevole Forgione?

FORGIONE. Sì.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MORINELLO, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.8. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BARONE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MORINELLO, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.6 bis, degli onorevoli Forgione, Liotta e Vella, sostitutivo del comma 7.

FORGIONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, a mio avviso, noi tutti, presi dalla fretta e dall'ansia di appro-

vare queste norme, stiamo facendo una legge che sarà di difficile applicazione, almeno rispetto alla nostra realtà territoriale. Più che dichiarare il mio voto, ribadisco l'invito a riflettere su questo emendamento, in particolare, che prevede una deroga ai parametri nazionali che si riferiscono a situazioni territoriali diverse dalle nostre rispetto alle quali non mi potete dire di attenerci ai parametri del decreto nazionale. Stiamo facendo questa legge frettolosamente, assessore Morinello, ma non sarà applicabile, oppure lo sarà soltanto in alcune parti del nostro territorio, col risultato che avrete incassato il merito di avere emanato la grande riforma dell'autonomia scolastica, riforma che però non potrà essere operativa. Per me, ovviamente è un bene, per voi che tanto la sponsorizzate sarà un male.

ZANNA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadisco il criterio su cui ci siamo mossi come Commissione. L'onorevole Forgiione vuole sostituire il comma 7; ma la proposta si differenzia dal testo del comma solo in due parole: "bisogno sociale". Il testo della Commissione copia integralmente il comma 7 dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica numero 233 del 1998. Abbiamo seguito questo criterio, Presidente, e vorrei ricordare che noi, come Commissione, abbiamo cambiato il testo proposto dal Governo.

In tutte le numerose audizioni di esperti - provveditori, sindacati, ANCI, UPS, e non ricordo chi altri perché sono passati alcuni mesi - l'opinione unanime è stata di attenersi al testo nazionale, senza eccezioni rispetto ai decreti nazionali. Seguendo questa indicazione, che ritengo autorevole, ci siamo attenuti al testo nazionale. Ora, questo è stato il criterio che noi abbiamo seguito e che vogliamo portare fino in fondo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.6 bis. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MORINELLO, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.7. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MORINELLO, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.2 degli onorevoli Fleres, Alfano, Barone, Croce e Castiglione.

BARONE, *presidente della Commissione*. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne dò lettura:

«Articolo 3

1. I piani di dimensionamento delle istituzioni scolastiche previsti dal comma 4 dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, al fine dell'attribuzione dell'autonomia e personalità giu-

ridica, sono definiti in conferenze provinciali di organizzazione della rete scolastica nel rispetto degli indirizzi di programmazione e dei criteri generali preventivamente adottati con decreto dell'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione.

2. Le conferenze provinciali sono composte dal presidente della provincia regionale che le presiede, dal sindaco del comune capoluogo, da 7 sindaci designati dall'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), da 6 rappresentanti del personale direttivo, docente e non docente della scuola eletti dai consigli scolastici provinciali anche al di fuori del proprio seno, da un rappresentante dei genitori eletto dal Consiglio scolastico provinciale fra i propri membri, da un rappresentante degli studenti eletto fra i propri componenti dalla Consulta provinciale degli studenti e dal Provveditore agli studi della provincia.

3. Entro il 25 settembre 1999 il Presidente della provincia regionale convoca la conferenza provinciale. Trascorsi infruttuosamente dieci giorni dalla scadenza la convocazione deve essere fatta dal sindaco del comune capoluogo di provincia. In caso di ulteriore inerzia provvede a mezzo di commissario *ad acta* l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Le conferenze provinciali sono validamente costituite anche nel caso in cui non siano state designati o eletti tutti i loro componenti, purché sia assicurata la presenza di metà più uno dei componenti la conferenza. Le decisioni vengono adottate a maggioranza semplice ed in caso di parità prevale il voto del Presidente.

4. Nella prima riunione sono determinate le modalità operative per la predisposizione e la successiva discussione e definizione delle proposte avanzate dai soggetti partecipanti alla conferenza provinciale, compresi i criteri per la promozione di incontri e accordi per ambiti territoriali ristretti.

5. I dirigenti competenti dell'amministrazione periferica della pubblica istruzione predispongono la documentazione necessaria per la con-

ferenza provinciale di organizzazione, con tutti gli opportuni elementi di informazione; gli stessi dirigenti, altresì, acquisiscono e comunicano alle conferenze provinciali eventuali pareri e proposte degli organi collegiali degli istituti di istruzione interessati. I dati, i documenti e le informazioni unitamente alle proposte formulate, sono contemporaneamente trasmessi all'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione.

6. Il piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado è approvato dalle conferenze provinciali entro il 31 dicembre 1999, anche in assenza dei criteri di cui al comma 1.

7. I piani contengono anche proposte specifiche per le zone di confine tra province diverse allo scopo di garantire le migliori condizioni di fruibilità del servizio scolastico.

8. Con decreto dell'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, previa intesa con il Ministro della pubblica istruzione, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1985, n. 246, è approvato il piano regionale di dimensionamento sulla base dei piani provinciali assicurandone il coordinamento nel rispetto degli organici prestabiliti ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233 e dei parametri di riferimento previsti dalla presente legge, decidendo, ove necessario, sui casi previsti dal comma 7».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 3 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Virzì, Catanoso, Scalia e Ricotta:

emendamento 3.2:

«Al terzo rigo, comma 2, le parole "7 sindaci designati" sono sostituite con le parole "5 sindaci designati"».

– dagli onorevoli Castiglione, Alfano, Fleres e Croce:

emendamento 3.1:

«Al comma 2, dopo le parole "da 7 sindaci designati dall'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI)" aggiungere "competente per territorio provinciale"».

- dagli onorevoli Zanna e Villari:

emendamento 3.10:

«Al comma 2, le parole "6 rappresentanti" sono sostituite con "5 rappresentanti" e alla fine del comma aggiungere "dal Presidente del Consiglio scolastico provinciale"».

- dalla Commissione:

emendamento 3.12:

«Al comma 2 sostituire le parole "da un rappresentante dei genitori eletto" con le parole "da due rappresentati dei genitori, uno dei quali sia genitore di un alunno in situazione di handicap, eletti"».

- dagli onorevoli Speranza e Pezzino:

emendamento 3.7:

«Al comma 2 sostituire "da un rappresentante degli studenti eletto fra i propri componenti della consulta provinciale degli studenti..." con "da tre rappresentanti degli studenti..." e sostituire "dal Provveditore agli studi della provincia" con "Il dirigente ed i dirigenti preposti agli uffici scolastici territoriali della provincia"».

- dagli onorevoli Virzì, Scalia, Catanoso e Ricotta:

emendamento 3.3:

«All'8° e 9° rigo, comma 2, le parole "un rappresentante degli studenti eletto" sono sostituite dalle parole "tre rappresentanti degli studenti eletti"».

- dal Governo:

emendamento 3.8:

«Al comma 3 le parole "entro il 25 settembre 1999" sono sostituite con le parole "entro 45 giorni dall'entrata in vigore della presente legge."».

- dagli onorevoli Zanna e Villari:

- emendamento 3.11:

«Al comma 3 le parole: "entro il 25 settembre 1999" sono sostituite con le parole "entro 45 giorni dall'entrata in vigore della presente legge."».

- dagli onorevoli Forgione, Liotta e Vella:

- emendamento 3.5:

«Al comma 3, sopprimere dalle parole "Le conferenze provinciali" fino alle parole "il voto del Presidente"».

- dagli onorevoli Virzì, Catanoso, Scalia e Ricotta:

emendamento 3.4:

«Al comma 3 (righe 8 e 11) le parole da "Le conferenze provinciali" fino a "di metà più uno dei componenti la conferenza" sono soppresse».

- dagli onorevoli Forgione, Liotta e Vella:

emendamento 3.6:

«Il comma 6 è così sostituito:

"6. Il piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado è approvato dalle conferenze provinciali entro il 31 dicembre 1999."».

- dal Governo:

emendamento 3.9:

«Al comma 6 le parole: "entro il 31 dicembre 1999" sono sostituite con le parole "entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge."».

VIRZÌ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRZÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tono frettoloso della discussione non rende merito all'importanza dell'argomento di cui trattasi. Per inserire una nota con un minimo di valenza politica vorrei chiedere all'Assessore, preventivamente, affinché non si possa parlare di *filibu-*

stering, se si sente di ripetere in Aula le cose che aveva detto, molto ragionevolmente, in risposta alle obiezioni complessive che avevamo mosso sull'articolo 3 del disegno di legge; laddove ci sembrava eccessiva l'invasione da parte dell'ANCI, che sempre di più in Sicilia si configura come una *lobby* che vuole dire la sua anche sulla nomina dei cardinali e dei vescovi da mandare a Roma per l'elezione del Papa. Invece la presenza studentesca, che sarebbe – se è consentito dirlo – la voce dell'utenza in un organismo che dovrebbe essere tecnico ma che purtroppo sta diventando politicamente pletorico, viene ridotta notevolmente. Infatti (parlo della conferenza provinciale), si registra la presenza di un solo studente in rappresentanza di tutta quella che è la voce dell'utenza, e si dà, invece, una enorme risonanza al personale docente (ma anche al non docente, presumo), nella misura paritetica di tre persone; per cui sul mondo della scuola, sui problemi, sulle necessità materiali del mondo della scuola parlano e votano tre bidelli contro uno studente.

Se nel 2000 ci sembra questo il modo di garantire la qualificazione culturale, sono pronto anche a fare un passo indietro. Mi si può dimostrare che ho platealmente torto, ma sarebbe opportuno fare, sia pure simbolicamente, un piccolo passo di apertura di fronte ai problemi che possono essere sollevati dal mondo giovanile rispetto all'ufficialità paludata – rappresentata ad esempio dall'ANCI, che non sarebbe male che a qualche livello della vita isolana facesse un passo indietro –; vorrei che su ciò l'Assessore ci rispondesse. Non è detto che la discussione vada tutta liscia, perché c'è distrazione, perché il mondo guarda altrove! Si può chiedere l'appello nominale su qualsiasi emendamento, come amabilmente, quando era all'opposizione, faceva l'onorevole Zanna sulla caccia, tenendo conto che qui parliamo della struttura del nostro modello educativo in Sicilia, quindi di cose che forse meritano qualche battaglia in più o qualche ora in più che non i conigli o il *mouse mouse*, cioè il topo comune a cui sparano o non sparano i cacciatori.

E, allora, per favore, Assessore, preventivamente ci dia una risposta politica, così tutti capiamo se qui bisogna andare avanti nella distrazione generale o facciamo finta di interessarci di cose serie.

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, rapidissimamente vorrei rispondere all'onorevole Virzì, puntualizzando due cose.

La prima, Presidente, e mi rivolgo a lei, riguarda la fretteolosità registrata da tutti nel fare questa normativa, ma non mi sembra che il Regolamento preveda che questa legge bisogna farla in un quarto d'ora, e tutti ci stiamo lamentando di ciò. Non è previsto, non mi pare che il Regolamento impedisca ai parlamentari di intervenire, di illustrare gli emendamenti, di prendere la parola se lo ritengano necessario. Non sta scritto da nessuna parte che questa legge la dobbiamo finire in dieci minuti. Se finiamo di esaminare il testo in dieci minuti ritengo sia perché l'impostazione del disegno di legge ha riscontrato un ampio consenso. La qualcosa non toglie a nessuno la possibilità di intervenire e di esprimere le proprie opinioni. Se, poi, l'Aula le condivide, ben vengano le risultanze a cui l'Aula stessa perverrà.

La seconda cosa che vorrei dire, e questa direttamente all'onorevole Virzì – che spero la comprenda, e personalmente cercherò di essere il più chiaro possibile – è che questa legge non è di una parte politica, non è della sinistra, non è dell'assessore Morinello. E ripeto che proprio la proposta dell'assessore Morinello, portata in Commissione, è stata radicalmente cambiata dalla Commissione all'unanimità. Non per questo è della Commissione: non è di nessuno! È un atto dovuto del Parlamento regionale.

Stiamo recependo dei decreti e siamo obbligati a farlo, perché i nostri ritardi, come ci hanno recentemente ripetuto per ben due volte il Ministro della pubblica istruzione e il presidente della Conferenza delle Regioni, Vannino Chiti, stanno creando dei problemi al dimensionamento scolastico a livello nazionale. Anche perché – e mi rivolgo ai colleghi del Polo – quando c'è un assessore che recepisce i decreti nazionali con circolare, si protesta; quando siamo obbligati a recepire i decreti con legge, e li riceviamo, si protesta contro il recepimento.

Nel merito dell'articolo 3, vorrei dire all'onorevole Virzì che la Commissione, dopo avere

valutato le opinioni espresse durante le diverse consultazioni, ha deciso di entrare di più nel merito e di cambiare l'impostazione dei decreti nazionali prevedendo due cose: innanzitutto, la parità tra i rappresentanti degli enti locali e i rappresentanti della scuola. In questa prima fase una Conferenza si riunirà una sola volta e in tempi rapidissimi per stabilire il piano da demandare a livello regionale per il coordinamento, ed è indispensabile che si faccia questo dimensionamento tra il mondo della scuola e gli enti locali, che poi gestiscono materialmente e strutturalmente la scuola. La novità che abbiamo introdotto è l'equilibrio tra le due componenti. E in questo equilibrio abbiamo voluto prevedere un'altra novità non prevista dai decreti nazionali: la presenza certa di almeno un rappresentante degli studenti. E ciò, ripeto, non è previsto dai decreti nazionali. Questo per avere la certezza di avere tutto il mondo della scuola rappresentato nella Conferenza prevista dal decreto.

Quindi, coerentemente con l'impostazione e tenendo conto di quanto ci hanno detto i rappresentanti della scuola e degli enti locali, abbiamo ritenuto opportuno definire il testo che qui proponiamo e che difendiamo.

MORINELLO, assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORINELLO, assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho difficoltà, come già detto la volta scorsa, ad aderire politicamente allo spirito dell'emendamento dell'onorevole Virzì. Però ritengo, onorevole Virzì, che non si tratta, di una Conferenza che attiene alle modalità di gestione, ai contenuti, o alla presenza della componente studentesca nel mondo della scuola; si tratta di una Conferenza paritetica che si riunisce una sola volta e che deve stabilire i criteri attraverso cui arrivare al dimensionamento in una provincia.

Questo testo è innovativo proprio perché il legislatore nazionale non ha previsto la presenza

di uno studente! Noi l'abbiamo prevista, per cui ritengo che lo spirito che giustamente lei sollecita venga così accolto.

L'aumento da uno a tre studenti altera la pariteticità della Conferenza che deve stabilire le modalità dei criteri, per cui ritengo che questa non sia una legge che premia lo sforzo di un singolo assessore del Governo o di una maggioranza, ma che premia l'impegno di tutta l'Assemblea regionale siciliana che finalmente, dopo tanto tempo, si dota di una legge che premia, appunto, il protagonismo degli studenti nelle scuole, nelle istituzioni autonome, dove possono esaltare il loro ruolo, la loro capacità di essere protagonisti nel processo educativo e formativo.

Pertanto, accolgo senz'altro lo spirito dell'emendamento dell'onorevole Virzì. Tengo a precisare, però, che si tratta di una Conferenza che ha questi compiti ristretti ed esclusivi.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, onorevoli colleghi, la Presidenza ha alcune riserve di carattere costituzionale sul contenuto del comma 2 dell'articolo 3. Nel predisporre la conferenza provinciale si dice che i sindaci vengono designati dall'Associazione nazionale dei comuni italiani. Tengo a precisare che non tutti i comuni della Sicilia fanno parte dell'ANCI.

GIANNOPOLLO. È un processo consolidato a livello nazionale.

PRESIDENTE. Se un comune non intende iscriversi all'ANCI, può essere designato da chi? Dall'ANCI?

GIANNOPOLLO. Sì.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ribadisco che ho alcune riserve sulla costituzionalità del comma 2 dell'articolo 3. Propongo l'accantonamento dell'articolo 3 e dei relativi emendamenti affinché venga approfondito l'aspetto della proponibilità del comma 2.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si passa all'articolo 4. Ne dò lettura:

«Articolo 4

1. Con decreto dell'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione si provvederà al riconoscimento dell'autonomia delle singole istituzioni scolastiche e all'attribuzione della personalità giuridica alle istituzioni scolastiche che ne siano prive».

Comunico che all'articolo 4 è stato presentato il seguente emendamento 4.1 dagli onorevoli Forgiione, Liotta e Vella:

«Gli articoli 4, 5, 6 e 7 sono soppressi».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

MORINELLO, assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

BARONE, presidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne dò lettura:

«Articolo 5

1. Si applicano nell'ambito della Regione siciliana le disposizioni contenute all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233.

2. Si applicano altresì le disposizioni contenute nei commi 1, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 16 e 17 dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

3. Con decreto del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, e sentita la competente Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana, per le istituzioni scolastiche aventi sede in Sicilia saranno recepiti, con eventuali modifiche, il regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ed il regolamento attributivo della personalità giuridica e dell'autonomia delle Accademie di Belle Arti e dei Conservatori di musica, nonché il decreto legislativo di riforma degli organi collegiali della pubblica istruzione di livello periferico, adottati ai sensi dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59».

Comunico che all'articolo 5 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dal Governo:

emendamento 5.1:

«L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

“1. Si applicano nella Regione siciliana le disposizioni contenute all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, numero 233, nonché del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, numero 275, ed il decreto legislativo 30 giugno 1999, numero 233 e l'articolo 76 del decreto legislativo 30 luglio 1999, numero 300.

2. Si applicano altresì le disposizioni contenute nei commi 1, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 16 e 17 dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, numero 592”».

– dagli onorevoli Giannopolo e Pignataro:

emendamento 5.2:

«Al comma 3 le parole “delle accademie di belle arti e dei conservatori di musica” sono sostituite con: “degli istituti di cui al comma 1 dell'articolo 7 del DPR 18 giugno 1998, numero 233.”

Pongo in votazione l'emendamento 5.1. Il parere della Commissione?

BARONE, presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 5.2 degli onorevoli Giannopolo e Pignataro. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

MORINELLO, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo risultante.

Votazione per scrutinio nominale dell'articolo 5

VIRZÌ. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(Si associano alla richiesta gli onorevoli La Grua, Ricotta, Fleres, Provenzano, Beninati e Turano).

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Barbagallo Salvino, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Burgaretta Aparo, Calanna, Capodicasa, Cipriani, Crisafulli, Di Martino, Giannopolo, La Corte, Monaco, Mo-

rinello, Oddo, Pignataro, Piro, Speranza, Speciale, Villari, Zanna.

Votano no: Forgione, Liotta.

Astenuto: Cristaldi.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti 31

L'Assemblea non è in numero legale. La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 20.20.

(La seduta, sospesa alle ore 19.20, è ripresa alle ore 20.32)

La seduta è ripresa.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo risultante.

ALFANO. Chiedo, anche a nome degli onorevoli Basile Filadelfio, Provenzano, Cimino e Castiglione, la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, si procede alla verifica del numero legale.

Sono presenti: Barbagallo Giovanni, Barone, Basile Giuseppe, Burgaretta Aparo, Capodicasa, Cintola, Cipriani, Crisafulli, Cristaldi, Di Martino, Forgione, Giannopolo, La Corte, Liotta, Mele, Monaco, Morinello, Oddo, Pignataro, Piro, Speranza, Speciale, Vella, Villari, Zangara, Zanna.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 26

L'Assemblea non è in numero legale.

La seduta è rinviata a martedì 15 febbraio 2000, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I – Comunicazioni.

II – Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle dimissioni dell'onorevole Caputo dalla carica di deputato regionale.

III – Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Agricoltura e foreste".


IV - Discussione del disegno di legge:

«Provvedimenti per l'autonomia delle istituzioni scolastiche statali e delle istituzioni scolastiche regionali» (910/A) (seguito).

V – Votazione finale delle proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea (Doc. III).

La seduta è tolta alle ore 20.38.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Filippo Tornambé

 Stampa e distribuzione presso la Direzione Regionale Siciliana - Palermo